

SEGNALAZIONI EDITORIALI

91/2021

a cura di Antonella Castelli

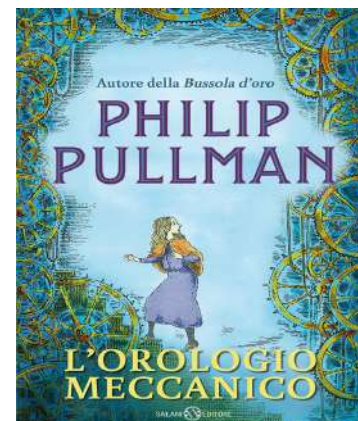
NOVITÀ

L'orologio meccanico

Pullman, Philip
Bastanzetti, Maria (trad.)
Salani Editore, 2021
Pag. 103

da 11 anni

NARRATIVA



“Molti anni fa (quando il tempo era regolato dagli orologi), in una piccola città tedesca si verificò uno strano avvenimento.”

Tutto ha inizio in una fredda sera d’inverno quando Karl entra nella Taverna del cavallo Bianco con un’espressione palesemente contrariata e cupa. Il suo compito finale come apprendista orologiaio è quello di creare una nuova figura meccanica da aggiungere al grande orologio che svetta in cima alla torre campanaria della cittadina di Glockenheim, come hanno sempre fatto prima di lui gli altri apprendisti orologiai. Il giorno successivo dovrebbe mostrare a tutti la propria creazione, se solo fosse stato in grado di costruirne una.

Poco dopo, nella locanda arriva anche Fritz, suo amico scrittore e narratore. Pure lui ha un segreto: non ha finito di scrivere la storia che, come ogni sera, si appresta a leggere agli avventori. Spera però che una volta iniziata, il finale arrivi da sé. La storia parla di un certo dottor Kalmenius, un personaggio ambiguo e misterioso, una sorta di mago delle tenebre in grado di costruire le macchine più improbabili o stranissimi congegni semoventi, precisi quanto un orologio, a volte persino diabolici, come il bambino meccanico costruito per un re, al quale era appena morto il figlio...

A questo punto della narrazione ecco entrare nella locanda il dottor Kalmenius, proprio quello della storia! Fritz, spaventatissimo, fugge *“a rotta di collo”* dalla locanda come tutti gli altri avventori. Nella Taverna rimangono soltanto il dottor Kalmenius, il povero Karl e... il lettore. Lettore che però non si accontenta della scena grandiosa e inverosimile alla quale ha assistito, ma vuole più che mai conoscerne il seguito.

A questo punto realtà e finzione iniziano a intrecciarsi dentro una fiaba dal sapore gotico, fatta di principi automi, guerrieri meccanici e bambini perduti, una storia che, come gli ingranaggi di un orologio, si allontana dalla traccia principale solo per incastrarsi in un congegno narrativo perfettamente cesellato.

Chi sarà mai questo dottor Kalmenius che pensa di regolare la sua vita e quella degli altri come si regola un orologio?

Il lieto fine non è proprio dietro l’angolo, i misteri si infittiscono e appaiono nuovi personaggi.

Il più coraggioso di tutti è una ragazzina di nome Gretl: il suo cuore è buono e non funziona come un cuore meccanico.

“Esistono storie che funzionano come gli orologi: una volta che hanno preso l’avvio, niente le può più fermare. Tali storie procedono finché non hanno raggiunto il finale a cui sono destinate e non importa con quanta energia i personaggi desiderino cambiare il proprio destino... perché ciò non è possibile. Questa è una di quelle storie”.

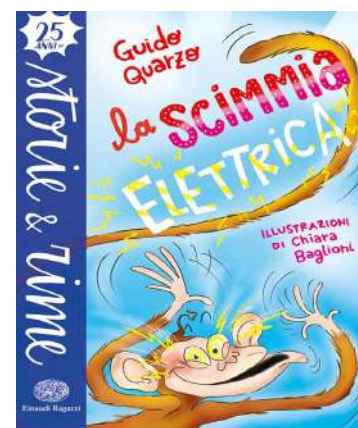
Chi ha letto *“La bussola d’oro”*, *“Il libro della polvere”* o *“Il rubino di fumo”*, per citare solo i libri più famosi, sa di quanta abilità e precisione sia dotato questo straordinario costruttore di romanzi. Lo stile inconfondibile di Philip Pullman è quello di un grande narratore che sa pescare nella risorsa infinita del fantasy.

La scimmia elettrica

Quarzo, Guido
Baglioni, Chiara (ill.)
Storie e rime,
Einaudi Ragazzi, 2021
Pag. 151

da 9 anni

NARRATIVA



La scimmia elettrica è una storia scanzonata e avventurosa, un breve momento di divertimento e spensieratezza. I libri sono anche questo, fanno bene anche così: senza troppo pretendere, sollevano il lettore dalla monotonia di una giornata grigia o dalla solitudine, oppure lo aiutano ad addormentarsi piano, piano con il sorriso che si spegne.

La storia però deve convincere: significa soprattutto avere un protagonista in cui sia possibile immedesimarsi almeno un po', qualcuno che abbia a che fare con personaggi anch'essi verosimili, e deve capitare subito qualcosa di "strano", che esuli dalla norma, un fatto credibile o facilmente immaginabile che faccia scattare la molla della curiosità e il desiderio di continuare a leggere per scoprire il perché e come va a finire.

Stiamo naturalmente parlando di libri per bambini, oggi più che mai impazienti di "sapere subito".

Ne **La scimmia elettrica** di Guido Quarzo (autore conosciutissimo di libri per ragazzi di tutte le età) il protagonista è Bruno, anni otto, che un giorno si vede recapitare per posta una scimmia meccanica. Si tratta però di uno sbaglio, Cippy non è destinata a lui.

Secondo le intenzioni del professor Arzigulis suo inventore, la scimmietta dotata di intelligenza artificiale e di un misterioso potere ipnotico che incanta gli adulti, dovrebbe rappresentare l'amico perfetto di tutti i bambini, che con Cippy accanto diventeranno molto più tranquilli e obbedienti. Ma il prototipo-giocattolo, spedito all'indirizzo sbagliato, invece di funzionare come dovrebbe, a causa di un errore di programmazione, crea scompiglio e confusione ovunque: a casa di Bruno, a scuola, nel negozio di giocattoli Tuttotoys del signor Barattoli più disperato che mai. Inizia così una corsa frenetica alla ricerca di Cippy che riesce a nascondersi nei posti più improbabili.

Il testo non presenta difficoltà e gode di un layout facilitato, i disegni di Chiara Baglioni aggiungono un tocco di umorismo.

Guido Quarzo, *"a dimostrazione che le storie nascono sempre da altre storie"* dedica questo libro *"al ricordo di Christine Nöstlinger e al suo bambino sottovuoto"*.

Il coraggio di volare

O'Connor, Barbara

Orcese, Alessandra (trad.)

Il castoro, 2021

Pag. 211

da 11 anni

NARRATIVA



Barbara O'Connor dimostra di possedere grande sensibilità e comprensione nei confronti di quei giovanissimi costretti ad affrontare delle difficoltà in momenti in cui gli ostacoli sembrano insormontabili. Ricordo *Come rubare un cane*, il suo primo libro tradotto in italiano, uscito nell'ormai lontano 2010 per Piemme (best seller incontrastato fra i libri proposti dalla Biblioteca vagabonda di quell'anno), dove Georgina, protagonista undicenne, con coraggio e determinazione escogitava un piano per uscire dalla miserevole situazione che aveva costretto lei, la madre e il fratellino a vivere in automobile.

In seguito, con *"Il mio più grande desiderio"* (Il castoro), libro da proporre a undici/dodicenni, uscito nel 2018, ho avuto più che una conferma della bravura di questa autrice nata nella Carolina del Sud, che colloca le sue storie in cittadine qualsiasi, sparse nelle grandi distese del suo paese. Il romanzo raccontava di Charlie, ragazzina intelligente, intensa e testarda, alla ricerca di amore e certezze e con un unico grande desiderio, una storia commovente sull'amicizia e la famiglia, che a volte può essere dove meno te lo aspetti. Ecco ora, fresco di stampa, **Il coraggio di volare**. L'ho letto con piacere: la storia, un'avventura mozzafiato, è coinvolgente e originale, i personaggi credibili.

Il protagonista si chiama Walter, ha undici anni e vive del ricordo del fratello maggiore Tank, suo idolo incontrastato. Tank si era arruolato volontario nell'esercito: la cittadina di Harmony era diventata troppo piccola e insignificante per lui. Alla notizia della sua morte, giunta dopo pochi mesi, a Walter crolla il mondo addosso.

La vita, però, sa riservare svolte inaspettate e incontri speciali. Walter conosce Posey, la nuova vicina tutta pepe sua coetanea, e Banjo, un eccentrico personaggio arrivato da non si sa dove e precipitato poco lontano con una mongolfiera. Banjo, nonostante una gamba rotta, vuol fare di tutto per recuperare la sua mongolfiera, rimetterla in sesto e partecipare a un'importante gara di volo per vincere il primo premio dal quale dipende il suo futuro.

L'aiuto dei due ragazzi è indispensabile e Walter e Posey non si perdono d'animo. Ha così inizio una corsa disperata contro il tempo, una lotta strenua fra disagi, ostacoli, pericoli e imprevisti.

La vita di Walter assume una nuova prospettiva e giorno dopo giorno perde quei contorni precisi dettati dalla scomparsa di Tank, il fratello che tanto amava, partito senza nemmeno salutarlo - pensiero che non ha mai smesso di tormentarlo - per accorgersi infine che l'affetto di chi ci vuole bene può trovarsi anche ad Harmony, *"un minuscolo puntino nell'universo"*.

Grazie ai suoi nuovi amici, Walter capisce quanto sia importante non chiudere il mondo fuori e tenersi tutto dentro, ma essere disposti ad aprirsi agli altri per poter stare meglio.

Anche in questo romanzo ritroviamo dunque i temi tanto cari all'autrice come l'abbandono, la solitudine, la povertà, l'amicizia. Il suo stile diretto fa subito presa e le pagine scorrono veloci fino al lieto fine.

Un bel libro insomma, forse non all'altezza del precedente, tuttavia proponibile senza indugio a lettori di 11 anni.

(Dispiace solo trovare errori nel testo.)

Gli animali di Strambosco.

Arma letame

Festa, Giuseppe
Motzo, Martina (ill.)
Il battello a vapore,
Piemme, 2021
Pag. 94

NARRATIVA

da 5 anni lettura ad alta voce
da 8/9 anni lettura autonoma



A Strambosco tutto è il contrario di tutto, le stranezze sono all'ordine del giorno e gli animali che vi abitano non fanno eccezione. Lo scoiattolo Vertigo, ad esempio, soffre di vertigini, la civetta Ray esce di giorno con un paio di occhiali da sole perché il buio le fa paura, a Puz, l'orsetto non lavatore, piace rotolarsi nel fango, mentre il cinghiale Setolo adora avere i peli lisci e profumati, per non parlare di Watt la lucciola fulminata e... Gli altri compari dell'allegria combriccola di Strambosco li lascio scoprire a chi leggerà questo racconto arguto, brillante e molto divertente.

Oggi però la questione è seria, molto seria: un bracconiere ha nascosto delle trappole sul sentiero, nella radura, vicino alla palude e chissà in quali altri posti! Occorre mettere in fuga al più presto il losco cacciatore. La banda sgangherata di Strambosco è pronta. Senza perdersi d'animo e facendo valere ognuno le proprie peculiarità, gli animali studiano un piano, si spera infallibile, che prevede l'uso di armi puzzolentissime...

Non tutto andrà subito come previsto, ma per finire al perfido bracconiere non rimane che scappare a gambe levate e possiamo esser sicuri che a Strambosco non tornerà mai più.

Attraverso le avventure di buffe creature che fanno l'esatto opposto di quello che ci si aspetta da loro, Giuseppe Festa, esperto di Scienze Naturali e di Educazione dell'ambiente, ci conduce nel suo mondo, il mondo di Ursula e di Lupinella, ma per la prima volta si rivolge ai più piccoli per esortarli, con umorismo e saggezza, ad amare la natura.

Le storie di Strambosco si prestano alla perfezione per una lettura ad alta voce.

È disponibile anche il secondo volume della serie di Strambosco, dal titolo: **Gli animali di Strambosco. Il furto del Rut.**

Ursula e Lupinella, sono i titoli di due imperdibili libri di Giuseppe Festa, entrambi editi da Editoriale Scienza e adatti a ragazzi a partire dagli 8 anni. (Vedi la recensione di Marta Pizzocarò su *Il Folletto 2/20*, interamente dedicato alla natura e alla questione ambientale).

Tarzan Musolungo. Un pony al galoppo verso la libertà

Alix, Cécile
Thomas, Louis (ill.)
Armaroli, Eleonora (trad.)
Terre di Mezzo, 2021
Pag. 193

da 9 anni



L'umore di Tarzan, il piccolo pony dei Pirenei, è pessimo: quando i suoi proprietari si trasferiscono per un anno in Nuova Caledonia e lo mettono in pensione nel maneggio Edelweiss dove tutti i cavalli sono perfettini, obbedienti e abituati al dressage, si sente privato della libertà e della sua preziosa solitudine.

È Tarzan stesso a narrare questa storia divisa in 23 capitoli, dal titolo molto esplicito, che iniziano sempre con la stessa parola: "Odio gli addii", "Odio il maneggio degli Edelweiss", "Odio questo box", "Odio la compagnia", "Odio le marmocchie con la luna storta", "Odio i nomignoli ridicoli",...

Orgoglioso, sprezzante e ribelle il pony esprime i suoi stati d'animo senza riguardo, spesso tirando in ballo anche il lettore, dal quale, naturalmente, si aspetta comprensione e solidarietà.

Il vocabolario di Tarzan è familiare, franco, preciso quando si lascia andare in spiegazioni tecniche, e a volte anche erudito (in questi casi delle note a fondo pagina aiutano il lettore). Questa mescolanza di favella è fonte di spasso e di divertimento, laddove l'autore ne approfitta per abordare argomenti seri come la separazione, il sovrappeso, la costrizione.

A poco a poco il nostro eroe a quattro zampe dal fare malmostoso si rivela sempre più simpatico, in fondo è un pony dal cuore buono, e quando la vita tranquilla del maneggio Edelweiss si interrompe per un avvenimento drammatico in cui è coinvolta Gina, la bambina scontrosa che era solita montarlo, il lettore vuole al più presto conoscere il finale.

Quella di Tarzan è un'avventura comica sul tema della libertà, che farà piacere a chi legge con una certa disinvoltura, ma apprezza i capitoli brevi e una storia dalla trama semplice, e beninteso, farà piacere a chi ama i cavalli.

Le illustrazioni in bianco e nero, molto espressive e divertenti, quasi delle caricature, danno smalto al testo e contribuiscono al divertimento.

La guerra è finita

Almond, David
Litchfield, David (ill.)
Iacobaci, Giuseppe (trad.)
Salani, 2021
Pag. 122

da 11/12 anni

NARRATIVA



John continuava a porsi le stesse domande. Che cos'è la guerra? Perché si fa la guerra? Non sono che un bambino: com'è possibile che io sia in guerra? Quando finirà la guerra?

Aveva persino mandato una lettera al re e all'arcivescovo di Canterbury. Ma non aveva ricevuto nessuna risposta. Nemmeno a scuola davano risposte.

John ha tanta paura, il papà è in trincea e la mamma lavora nella fabbrica delle granate.

È il 1918 e la guerra è ovunque. Milioni di papà sono lontani, in Francia, a combattere. Le mamme intanto lavorano nella fabbrica d'armi più grande del mondo che non chiude mai, nemmeno di notte. A scuola l'arcigno preside McTavish non fa che ripetere che tutti, adulti e bambini, sono coinvolti nella lotta per sconfiggere il malvagio nemico tedesco. E per mostrare l'importanza di quanto il Paese stia facendo, porta tutta la classe a visitare la fabbrica delle granate.

Poi c'è Gordon, l'unico a non essere al fronte come tutti gli altri; per questo motivo è preso di mira, insultato e allontanato da chi, come alcuni compagni di John, ama giocare alla guerra costruendo fortini e lanciando sassi. Gordon era stato in Germania e aveva detto che era un posto delizioso, aveva visto famiglie uguali alle loro.

John è sempre più disorientato. Un giorno, nei boschi alla periferia della città, gli appare Jan, un bambino tedesco. Miraggio o realtà? Si tratta forse dello stesso ragazzo di Düsseldorf che ha conosciuto Gordon prima della guerra.

"I due ragazzi avevano la stessa statura, la stessa età. Si fissarono per un attimo impossibile. Non c'era nulla che potessero fare. Erano due bambini nell'oscurità. Erano bambini in cerca di rifugio, desiderosi di affetto, disperatamente bisognosi che la guerra finisse."

Nell'ultimo libro di David Almond, considerato uno dei più grandi scrittori viventi, sembrano esserci tutte quelle coppie di opposti a lui tanto care: la guerra e la pace, la paura e la speranza, il sogno e la realtà, la vita e la morte.

La sua voce inconfondibile ed emozionante in una prosa moderna che sfugge ai soliti paradigmi, arriva diretta al cuore.

La guerra è finita è un racconto vivido e potente sul valore delle proprie idee, sull'importanza di dare risposte, sul coraggio di sognare un mondo migliore.

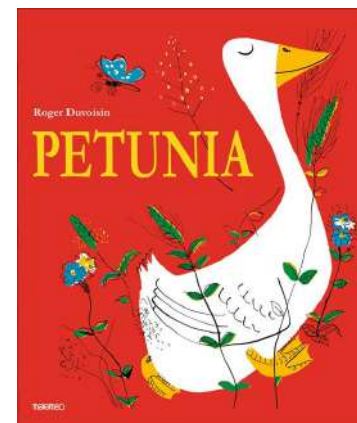
Un racconto da condividere, che non si dimentica.

Petunia

Duvoisin, Roger
Carminati, Chiara (trad.)
Maraméo, 2021

da 5 anni

ALBO ILLUSTRATO



L'oca della copertina è Petunia, la protagonista di questo gradevolissimo albo. Si presenta un tantino altezzosa, molto sicura di sé e soprattutto fiera, fiera perché andando a passeggio, in mezzo al prato, ha trovato un libro, un oggetto mai visto prima. Però si è ricordata di aver sentito dire che chi possiede i libri e li ama è intelligente.

“Bene - conclude - se io tengo questo Libro con me e lo amo, sarò anch’io intelligente. E nessuno dirà più che sono un’oca sciocca.”

Persuasa che sia sufficiente possedere un libro per diventare saggi, Petunia, con il bel volume dalla copertina sgargiante sotto l’ala, inizia a dispensare consigli strampalati agli animali della fattoria, i quali hanno subito notato un grande cambiamento nell’atteggiamento dell’amica pennuta. Insomma, quella sua aria seria, decisa e un po’ altezzosa incute loro fiducia. Petunia, dal canto suo, è felice di essere d’aiuto. Ahimè, solo dopo aver causato diversi disastri, peraltro esilaranti, la nostra oca si rende conto che non è sufficiente possedere dei libri per diventare intelligenti.

In breve, portare l’intelligenza sotto l’ala non basta, occorre metterla nella testa e nel cuore, ma per farlo bisogna imparare a leggere. Un finale un po’ troppo didascalico? All’oca Petunia va bene così.

La prima edizione di questo albo illustrato del designer svizzero Roger Duvoisin, risale al 1950, ma la storia non ha perso nulla della sua freschezza, e anche le allegre illustrazioni acquerellate, vivaci nel tratto e nel colore, hanno un che di moderno.

Roger Duvoisin (1900 – 1980) è nato a Ginevra. Dopo gli studi a Parigi, si trasferisce a New York con la moglie, l’artista svizzera Louise Fatio e inizia la sua carriera di autore e illustratore di libri per bambini, spesso in collaborazione con la moglie (vedi **Il leone felice**, apparso nella collana Le rane grandi di Interlinea, e la nostra newsletter gennaio 2018).

Roger Duvoisin ha pubblicato oltre quaranta libri e ha illustrato numerose opere di altri autori. Con la serie dedicata a Petunia l’oca sciocca, uno dei suoi personaggi più amati e conosciuti, ha vinto prestigiosi premi.

Bestiario degli animali niente male

Corrigan, Sophie
Milesi, Leonardo (trad.)
De Agostini, 2021
Pag. 160

Da 7 a 11 anni



In questo libro si parla di animali incompresi, che hanno sentito parlare dei loro comportamenti a sproposito, visto infangata la loro reputazione perché considerati brutti, spaventosi, disgustosi, inquietanti, schifosi, a volte addirittura raccapriccianti, dalla maggior parte degli umani.

In questo libro tutti questi animali si difendono e vogliono dimostrare che le cose che si raccontano su di essi sono solo pettegolezzi, se non cattiverie gratuite che non si meritano. Sembra quasi una dimostrazione di piazza la loro, con tanto di cartelli e manifesti: *"Basta! Siamo qui per mettere le cose in chiaro, perché non ne possiamo più delle vostre bugie sul nostro conto!"*

Prendiamo il ragno, il pipistrello, la vespa, il toro, i cani da guardia: sono stufo di sentirsi dire che sono animali pericolosi. I topi, i pipistrelli, le donnole o gli scarabei non hanno mai fatto male a nessuno. Perché mai i corvi dovrebbero essere gli uccelli del malaugurio? Le puzzole nient'altro che delle puzzosissime puzzone? I lupi dei predatori senza scrupoli? Le volpi infide e subdole ladre? I piccioni sudici pennuti urbani?

Anche le formiche, le vespe, le api, gli avvoltoi sono fonte di malintesi, mentre il loro agire è di importanza strategica per la natura.

Sono 38 gli animali che si sentono maltrattati presenti in questo volume, opportunamente e ampiamente illustrato dall'autrice stessa. Sophie Corrigan dedica a ognuno di essi due doppie pagine: nella prima parte gli animali sono presentati in modo denigratorio, nella seconda si difendono con coraggio mentre spiegano e dimostrano quanto noi umani ci possiamo sbagliare se non opportunamente informati.

Si tratta insomma di un bestiario intrigante, che stuzzica senz'altro la curiosità, nella speranza che contribuisca a ridimensionare certe opinioni errate su chi condivide con noi il nostro pianeta, la nostra casa.



Ogni mese sul sito www.natiperleggere.ch pubblichiamo i titoli che la nostra commissione sceglie tra le numerose pubblicazioni.

Per le bibliografie mensili consultare il link
<https://www.natiperleggere.ch/it/bibliografie>